



Editoriale

Angela Magnanini

*Lo sport è un ambiente in cui tutto è più facile, sia per le donne che per la gente di colore.
Nella vita normale è piuttosto difficile.
Fiona May (in “Corriere della sera”, 2001)*

I dati pubblicati nel 2014 dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano mostrano una partecipazione femminile nello sport tutt'altro che trascurabile. Sono, infatti, 7,3 milioni le donne che praticano attività sportive sul territorio (Coni, *Lo sport in Italia numeri e contesto*, Roma, 2014). Il dato messo a confronto con le percentuali pubblicate nel 2015 circa gli atleti e gli operatori sportivi delle Federazioni Nazionali e delle discipline Associate mostrano un fenomeno in costante crescita. Le donne rappresentano, infatti, il 18,8% dei dirigenti, il 20,5% dei tecnici, il 17,1% degli Ufficiali di gara, il 26,9% degli atleti (Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport, *I numeri dello sport*, Coni Servizi, Roma, 2015).

Se i dati appaiono assai inferiori rispetto alle percentuali maschili, mostrano tuttavia un fenomeno meritevole di attenzione e di studio. Il rapporto complesso tra donna e sport è, infatti, un tema assai recente e tuttora poco indagato che richiede ricerche e approfondimenti, condotti da diversi ambiti di studio, per analizzare e superare quel rapporto culturalmente conflittuale, da sempre ricco di stereotipi e pregiudizi, che ha tenuto a lungo la donna esclusa da un ambito considerato prevalentemente maschile e nel quale stenta ancora ad esserne pienamente accettata. In Italia, basti ricordare che le donne, per una disposizione di legge del 23 marzo 1981 (n. 91), possono solamente operare nel settore dilettantistico e non in quello professionistico a discapito della loro cospicua presenza nelle attività sportive, nelle competizioni, anche a livello mondiale.

In questo scenario nasce “Olimpia”, che si vuole porre come una novità nel panorama delle riviste scientifiche italiane, inserendosi in un contesto internazionale che annovera la rivista ufficiale del Centro per la salute e il Benessere delle donne della Università del



North Carolina, “Women in Sport and Physical Activity Journal” (*WSPAJ*), come una delle poche e vivaci voci.

“Olimpia” si propone, in questa direzione, di raccogliere e valorizzare saggi, ricerche, buone pratiche originali e innovative, inerenti la tematica dello sport nella sua declinazione al femminile.

La rivista, a cadenza semestrale (aprile, ottobre), nasce da un gruppo interdisciplinare di studiose dello sport e intende colmare una lacuna storiografica, scientifica e metodologica. Lungi dall’impostare la rivista come strumento rivendicativo di parità tra i sessi, “Olimpia” ha l’intenzione di aiutare a fare chiarezza aprendo un dibattito tra studiosi sullo sport per e delle donne. Una strada aperta alla fine del secolo scorso dapprima da Allen Guttman e dalla Scuola anglo-americana e poi dal francese Pierre Arnaud che, con il suo allievo Terry Terret e la sua Scuola, ha saputo dar corpo a un primo approccio scientifico a quello che fino allora era apparso elemento di folklore e di costume nella storia dello sport.

La lettura del rapporto tra donna e sport verrà, dunque, condotta attraverso un approccio interdisciplinare. Gli ambiti di osservazione spazieranno dalla storia alla sociologia, dalla pedagogia alla psicologia, dalla didattica alle metodologie di insegnamento, dall’economia all’archivistica, dalla medicina alla ingegneria, dalle tecniche al diritto, per illuminare le tante facce di un puzzle, complesso e articolato, che mentre è intento a indagare una tematica specifica si propone di fare luce sul senso della società intera e sui suoi valori.

“Olimpia” avrà un formato online per rispecchiare la vocazione della rivista di porsi come strumento flessibile, aperto e accessibile di confronto all’interno della comunità scientifica, a livello nazionale e internazionale, e utilizzerà un sistema di doppio referaggio cieco, pubblicando periodicamente la lista dei *referee*, in modo da garantire la massima trasparenza delle procedure.

I call, aperti a tutti gli studiosi, saranno annunciati tempestivamente nel sito che ospita la rivista stessa e da cui prende il nome: www.rivistaolimpia.it, realizzato grazie al pregevole contributo di Nicola Brillo.

Il Comitato scientifico e il Comitato di Redazione lavoreranno in stretta interazione e collaborazione con la Direzione che è affidata a chi scrive, che orgogliosamente ha



accettato questa sfida, sentendone anche il peso della responsabilità nell'inaugurare un percorso nuovo, affascinante e che tenteremo di rendere il più possibile rigoroso, ripercorribile, fruibile e accessibile, per promuovere una cultura dello sport rinnovata e partecipata.

Ogni numero si aprirà con un editoriale a cura del Direttore, a cui seguiranno 5 saggi scientifici a carattere interdisciplinare. Dal secondo numero sarà presente una rubrica dedicata al rapporto tra Sport, donne e disabilità, coordinata dal Direttore e che intende presentare un focus sui temi dell'inclusione nello e attraverso lo sport, aprendo un dialogo in un campo così delicato e poco conosciuto, consapevoli di lanciare una sfida nella sfida.

Non mancheranno approfondimenti monografici, che saranno via via decisi congiuntamente dal Comitato Scientifico e da quello Redazionale per fare luce sui tanti temi che costellano l'universo dello sport al femminile.

Ringraziando tutti gli autori di questo primo numero, i membri del Comitato Scientifico e della Redazione, senza il cui contributo questa avventura non potrebbe prendere avvio... auguro a tutti un buon viaggio "condiviso".